



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

11 SETTEMBRE

2013

AMBIENTE

L'ANNUNCIO DEL COMUNE

LE COLLINETTE ECOLOGICHE

Il 2 marzo scorso, i carabinieri del «Noe» sequestrano le aree ex Ilva. Di recente, gli interventi con le fibre naturali di cocco

Tamburi, le scuole ora possono riaprire

Melucci revoca le ordinanze per «Deledda» e «De Carolis»

● Ordinanza sindacale revocata, riaprono le scuole «Deledda» e «De Carolis». Era, del resto, atteso il provvedimento del sindaco di Taranto, **Rinaldo Melucci**, che dopo aver preso atto della fine degli interventi realizzati nei pressi delle cosiddette collinette ecologiche ex Ilva, ha acceso il «semaforo verde» alla riapertura delle due scuole che insistono nel quartiere Tamburi. E, quindi, i bambini che le frequentano potranno regolarmente sedersi lì, tra i loro banchi, già tra qualche giorno in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico 2019-2020.

Il sindaco aveva chiuso i due edifici scolastici, per la cronaca, dal 2 marzo e sino alla regolare conclusione delle lezioni (a giugno), per motivi precauzionali. Che erano stati... suggeriti dalla presenza di sostanze inquinanti (tra cui, la diossina) sulle collinette ecologiche ex Ilva, sequestrate nello scorso febbraio dai carabinieri del Noe.

Melucci, dunque, ha preso atto delle comunicazioni di fine lavori eseguiti presso le «collinette» da aziende incaricate da Ilva spa in amministrazione straordinaria (As) e delle relative valutazioni scientifiche tratte da Arpa Puglia e dall'Asl di Taranto e ha così disposto

ieri la revoca delle due ordinanze che avevano stabilito dapprima la chiusura per 30 giorni dal 2 marzo delle due scuole Deledda e De Carolis, nel quartiere Tamburi e vicino alle collinette ecologiche, e successivamente la proroga della stessa chiusura sino alla fine dell'anno scolastico.

Per questa ragione, in una nota stampa, l'Amministrazione comunale

le comunica quindi, che presso le scuole «Vico» e «Deledda» l'attività didattica per il nuovo anno scolastico «avrà inizio regolare, secondo il calendario».

A questo punto, vale la pena di ricordare che nei mesi scorsi, subito dopo l'emanazione delle ordinanze sindacali, i circa 700 alunni delle due scuole chiuse erano stati poi costretti

a terminare l'anno scolastico facendo ricorso ai turni pomeridiani definiti in altri edifici scolastici del quartiere (alla «Gabbelli» e al «Vico»).

Nelle settimane successive, è stato poi definito un piano di interventi per la messa in sicurezza delle due scuole, con il coordinamento della Prefettura di Taranto e la massima

attenzione da parte della Procura della Repubblica. Che poi, ai primi dello scorso luglio, ha autorizzato l'avvio dei lavori. Che sono stati realizzati, in estrema sintesi, distendendo su quelle collinette realizzate negli Anni Settanta una rete naturale in fibra di cocco che evita la dispersione in atmosfera degli agenti inquinanti. *f.ven.*



SEMAFORO «VERDE»
La scuola «Deledda», nella foto qui accanto a sinistra e la «De Carolis» ora riaprono

Indotto, parte il confronto

I sindacati hanno chiesto lumi sulla riorganizzazione di ArcelorMittal

● Incontro interlocutorio sull'indotto-appalto del siderurgico di Taranto ieri alla direzione aziendale tra i sindacati e ArcelorMittal, con il direttore acquisti Emmanuel Rodriguez e i responsabili delle relazioni industriali. Sono a rischio alcune centinaia di posti per il cambio di imprese nella fornitura di servizi al siderurgico e l'azienda aveva convocato oggi Fim, Fiom, Uilm e Uil per discuterne. L'incontro ha puntato a chiarire il processo di riorganizzazione e Fim, Fiom e Uilm spiegano in una nota di aver «richiesto una mappatura delle aziende e dei lavoratori che operano all'interno dello stabilimento di Taranto con relativo prospetto delle attività per settore e applicazione del con-

tratto nazionale di riferimento. Inoltre, abbiamo chiesto - aggiungono - l'istituzione di un bacino occupazionale dei lavoratori interessati, necessario a tutelare la professionalità di ogni singolo lavoratore, attraverso la salvaguardia occupazionale, con condizioni normative, contrattuali ed economiche di riferimento che non subiscano variazioni durante l'eventuale cambio di appalto». Per i sindacati è «fondamentale ribadire che la questione dell'indotto di ArcelorMittal deve aprire una nuova fase di monitoraggio costante e di trasparenza al fine di traghettare qualsiasi nuova iniziativa aziendale senza stravolgimenti per i lavoratori interessati. Le parti si aggiorneranno nei prossimi giorni».



ARCELORMITTAL Incontro azienda-sindacati



«Nessuna criticità», riaprono le scuole

Il sindaco revoca le ordinanze per Vico e Deledda: lavori terminati e dati Arpa ok

● Gli studenti delle scuole Vico e Deledda del quartiere Tamburi inizieranno regolarmente l'anno scolastico. Da ieri ci sono i crismi dell'ufficialità: il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ha preso atto delle comunicazioni di fine lavori eseguiti presso le collinette ecologiche da Ilva in AS e delle conseguenti valutazioni scientifiche di Arpa Puglia e Asl Taranto e ha disposto ieri la revoca delle ordinanze di chiusura numero 9 e 10 del 2019. Il provvedimento del sindaco mette un punto all'annosa questione delle collinette ecologiche e della chiusura delle scuole.

Tutto era cominciato con la prima ordinanza del 2 marzo quando Melucci disponeva indagini analitiche "volte al monitoraggio della qualità dell'aria indoor/outdoor nel plesso Deledda e De Carolis" da svolgersi entro il 31 marzo contestualmente alla sospensione con effetto immediato "delle attività didattiche e la chiusura" delle scuole fino a fine mese allo scopo di consentire le analisi di Arpa Puglia. Le ripercussioni entravano nella quotidianità degli studenti e dei loro genitori costretti a trasferimenti e nuovi ritmi. Un problema che si acuiva con la

proroga dei termini con una seconda ordinanza fino alla conclusione dell'anno scolastico, "data la necessità di continuare il monitoraggio della qualità dell'aria". Al di là delle polemiche che scaturivano, le decisioni del sindaco erano dettate da motivi di "sicurezza igienico-sanitaria" per evitare l'eventuale rischio di contaminazione degli alunni con le sostanze inquinanti presenti su quei terreni e soggette, a causa del vento, a spolverio. Le indagini dei carabinieri del Noe, infatti, su input della procura di Lecce, nel corso dei campionamenti avevano accer-

tato superamenti di diossine, furani, Pcb, idrocarburi pesanti. In questi mesi, sotto la regia di un tavolo istituito in prefettura e riunitosi nel periodo seguente presso la Procura della Repubblica di Taranto e il Comune, erano affidati a Ilva in As - cui compete la gestione di quell'area realizzata negli anni '70 paradossalmente per fare da frangiflutti e proteggere il quartiere Tamburi dall'inquinamento del siderurgico - due differenti piani di intervento: il primo per implementare una serie di misure precauzionali per la messa in sicurezza delle scuole e più in

generale dell'abitato nell'area di possibile impatto, il secondo con l'obiettivo di definire le indagini propedeutiche per la caratterizzazione del sito e l'analisi specifica del rischio, nonché il piano di messa in sicurezza della collinetta numero 3. Con nota del 2 settembre 2019 Ilva in As ufficializzava la conclusione degli interventi certificata anche dal sopralluogo effettuato dal servizio di Igiene e Sanità Pubblica di Taranto. A sbloccare definitivamente tutto, infine, è stata la relazione del Dipartimento di Prevenzione Asl protocollata nella giornata di ieri in cui si

comunica che «ad oggi, gli esiti analitici relativi al periodo compreso fra la fine di marzo e il mese di luglio 2019, esaminati di concerto con i tecnici di Ispra, Arpa Puglia e del Comune di Taranto, non hanno evidenziato criticità di rilievo nei plessi dell'edificio scolastico, ridimensionando in modo rilevante il profilo di rischio ipotizzabile anche in assenza degli interventi programmati». Così, venute meno le ragioni delle precedenti ordinanze, il primo cittadino ha ufficializzato il ritorno alla normalità per le due scuole.

A.Pi.



L'INIZIATIVA

L'associazione "LiberiAmo Taranto" chiama tutti a raccolta: evento alle 18

Ambiente da tutelare: sabato flash mob in piazza della Vittoria

● Sabato 14 settembre, alle 18 in Piazza della Vittoria, si terrà un flash mob organizzato da cittadini ed associazioni. Lo scopo sarà quello di sensibilizzare la popolazione su temi come salute ed ambiente, questioni particolarmente sentite da noi cittadini Tarantini date le enormi problematiche industriali che ci coinvolgono. «La mobilitazione nasce anche in risposta all'ultimo "regalo" del Governo giallo-verde ai tarantini, ovvero l'approvazione del 13mo decreto salva-Ilva, oggi ArcelorMittal», scrive in un comunicato l'associazione "LiberiAmo Taranto".

«Il Governo M5S-Lega infatti, il 6 agosto scorso, ha deciso, in barba ad ogni principio costituzionale, di riconfermare l'immunità penale per i proprietari del siderurgico, in assoluta continuità con i governi precedenti, nonostante le promesse fatte dal ministro Di Maio e dai vari portavoce tarantini in diverse occasioni. Taranto è zona Sin (sito di interesse nazionale per le bonifiche) uno dei ter-

ritori più martoriati ed inquinati d'Italia, e come tale è stata contattata dagli organizzatori di una iniziativa nazionale denominata "Magliette Bianche". L'obiettivo della manifestazione sarà quello di mettere in collegamento e creare una rete tra le diverse realtà "Sin" italiane. Taranto ha prontamente accettato la sfida, comprendendo appieno l'importanza di far rete con città che vivono le stesse criticità sanitarie. Sarà una manifestazione pacifica, che avrà come tratto distintivo l'assenza di bandiere e stendardi; fulcro dell'evento sarà il flash mob, durante il quale tutti i cittadini presenti indosseranno delle semplici magliette bianche. Noi di LiberiAmo Taranto abbiamo colto l'invito e ci siamo attivati immediatamente cercando di coinvolgere cittadini e associazioni, convinti che ogni occasione sia buona per far sentire la nostra voce e che urlare da un divano di casa su un social non farà di certo cambiare lo status delle cose. Dobbiamo dire di aver

ricevuto numerose adesioni, segno che la città è sveglia e pronta a reagire».

E ancora: «Noi di LiberiAmo Taranto crediamo sia necessario unire tutte le forze sane della città in una unica voce che possa rappresentare tutto il mondo dell'associazionismo tarantino insieme agli operai Ilva, Eni, i cassintegrati e tutti i cittadini. Solo uniti potremo avere speranza di ottenere giustizia, libertà e lavoro in sicurezza. Confidiamo che in tantissimi scendano in piazza e che anche coloro che per vari motivi hanno preferito fino ad oggi non esporsi, ora decidano finalmente di far vedere alle istituzioni che Taranto c'è ed è stanca di soccombere ai soprusi quotidiani che ci stanno uccidendo. Concludono gli associati: «L'invito è rivolto a tutti: abitanti della città, dei quartieri e della provincia, sarà una manifestazione pacifica volta a coinvolgere tutti, grandi e piccini, uniti tutti da una semplice maglietta bianca».

INQUINAMENTO. Le collinette ecologiche

Primo Piano



● Il sindaco Rinaldo Melucci

Incubo finito al rione Tamburi. Il sindaco Melucci riapre i plessi

Deledda e De Carolis si torna a scuola

TARANTO - "Il Sindaco Rinaldo Melucci, preso atto delle comunicazioni di fine lavori eseguiti presso le collinette ecologiche da Ilva SpA in AS e delle conseguenti valutazioni scientifiche di ARPA Puglia e ASL Taranto, ha disposto in data odierna la revoca delle Ordinanze n. 9 e 10 del 2019. Si comunica quindi che presso i plessi "Vico" e "Deledda" l'attività didattica per il nuovo anno scolastico avrà inizio regolare, secondo il calendario regionale".

Poche righe ufficiali da Palazzo di Città per dare l'atteso annuncio: nei plessi Deledda e De Carolis (il plesso fa parte dell'istituto comprensivo "Vico") le lezioni riprenderanno regolarmente dopo la chiusura decretata a marzo, un mese dopo il sequestro delle collinette ecologiche che separano il rione Tamburi dalla zona industriale.

Nei mesi scorsi, quando il sindaco ordinò in via precauzionale la chiusura dei due plessi, affiorò il timore che i piccoli alunni delle due scuole non sarebbero più tornati nelle loro aule. Non è stato così, il disagio è durato solo fino alla conclusione dell'anno scolastico appena trascorso. L'impegno istituzionale a più livelli e i lavori di copertura delle collinette incrinmate hanno fatto sì che le due scuole potranno riaprire i cancelli con l'inizio del nuovo anno scolastico.

La vicenda travagliata delle collinette ebbe inizio il 5 febbraio

Sulla base
dei dati
dell'Arpa
e dell'Asl
sono state
revocate
le ordinanze
di chiusura

quando la Procura della Repubblica fece apporre i sigilli alle collinette erette negli anni '70 per far fronte già allora agli effetti dello spolverio di minerale proveniente dall'allora Italsider. Per il pubblico ministero quelle collinette frangi polveri sono «una enorme discarica abusiva di rifiuti pericolosi (circa 90 ettari)», e l'azione di vento e pioggia ha disperso nei terreni e nell'ambiente «sostanze altamente tossiche classificate come cancerogene». In pratica, l'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica aveva portato a scoprire che quelle colline ecologiche altro non sono che l'accumulazione di



● Il plesso Deledda, al rione Tamburi. Sullo sfondo, le colline ecologiche

loppa, scorie d'altoforno «ed altro», contenenti «sostanze nocive e tossiche pericolose per la salute umana e per l'ambiente».

Di qui il decreto di sequestro eseguito dai carabinieri del Noe di Lecce. In verità, era noto sin dal principio che quelle collinette erano state realizzate con loppa e scarti di lavorazione industriale. Senza alcun segreto, tutto alla luce del sole.

Nei primi anni '70, infatti, l'allora Italsider - come raccontato da TarantoBuonasera all'indomani del sequestro - incaricò l'architetto paesaggista Pietro Porcinai, il cui valore era riconosciuto a li-

vello internazionale, di elaborare un progetto per erigere barriere vegetali frangipolveri. E Porcinai progettò le collinette ispirandosi a quanto già realizzato dai tedeschi nell'area industriale della Ruhr. Nel progetto, l'architetto scrisse a chiare lettere che la collina doveva essere realizzata «utilizzando le stesse loppe e scorie d'altoforno e ricoprendo tutto con terreno fertile e vegetale».

Il rapporto tra Italsider e Porcinai poi si interruppe, ma le collinette furono ugualmente realizzate, tra il 1972 e il 1974, con loppa e scorie d'altoforno. Ce ne siamo accorti quasi mezzo secolo dopo.

Ad ogni buon conto, in questi mesi si è proceduto alla copertura delle collinette con una rete biodegradabile di cocco.

I lavori, in carico all'Ilva in Amministrazione Straordinaria che è proprietaria dell'area, sono stati ultimati secondo il cronoprogramma stabilito e i rilievi scientifici eseguiti da Arpa e Asl hanno rassicurato sui rischi connessi alla presenza delle due scuole nelle adiacenze delle colline. Venute quindi meno le esigenze che avevano indotto il sindaco a chiudere le scuole, ora si potrà tornare nuovamente a fare lezione

(e.f.)

SANITASERVICE. L'assemblea organizzata dalla Cisl Fp

Lavoratori a confronto su contratti e stipendi

TARANTO - Partecipata assemblea, nei giorni scorsi presso l'ospedale Moscati, dei lavoratori della Sanitaservice di Taranto, società strumentale che garantisce i servizi di pulizia, ausiliario e portierato presso le strutture dell'azienda sanitaria locale.

«Nella seduta - si legge in una nota della Cisl Fp - si è discusso dell'organizzazione deficitaria della società e delle condizioni di lavoro nel presidio ospedaliero Moscati, di retribuzioni e di istituti contrattuali disattesi, problematiche già segnalate al direttore generale. Si è parlato anche del rinnovo del contratto collettivo nazionale della Sanità Privata, oggi in flebile ripresa a Roma e motivo di un incontro unitario regionale (esecutivo) a Bari il prossimo 13 settembre. Argomentazioni che vedono protagonista l'organizzazione sindacale su diversi fronti. L'assemblea - spiegano Enrico Bellanova, Giovanni Monteleone e Raffaella De Lorenzo - è un evento di una serie di iniziative sindacali della Cisl Fp sul territorio, già nella settimana scorsa la delegazione aveva incontrato il presidente della commissione Sanità della Regione Puglia, Pino Romano, proprio al Moscati.

Il confronto, come richiesto da più parti, sarà ripetuto a breve, su scala provinciale a Taranto città, dando voce ai lavoratori di tutti i presidi ospedalieri e distrettuali. Ascoltare i lavoratori ci permette di rappresentarli al meglio al tavolo della contrattazione e articolare le sinergie e strategie con tutte le parti in causa, più informazione, più sicurezza, più diritti uguale più qualità del Lavoro».



● Alcuni momenti dell'assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi all'ospedale Moscati

Città vecchia, blitz del Commissariato Borgo e Guardia Costiera: cibi scaduti e situazioni raccapriccianti

● Cibi scaduti, insetti e persino blatte morte. Sono gli elementi più inquietanti del sopralluogo svolto dai poliziotti del Commissariato «Borgo» e del personale della Guardia Costiera di Taranto che hanno portato alla chiusura temporanea di ben due ristoranti della città vecchia.

Si tratta del «Veliero» e dello storico ristorante «La Sirenella» entrambi situati sul lungomare di via Garibaldi e riconducibili allo stesso proprietario che da anni opera nel settore della ristorazione a Taranto.

I poliziotti e i militari della capitaneria, in collaborazione con l'Asl di Taranto, una volta entrati all'interno del Veliero, composto da una sala e un dehor, hanno riscontrato che i locali per la somministrazione di alimenti, presentavano scarse condizioni igienico-sanitarie soprattutto nella cucina: agli occhi dei inquirenti sono immediatamente apparsi evidenti sporco e unto tra gli arredi e le attrezzature.

Non una sporcizia risalente a poco tempo prima ma, secondo quanto accertato dai poliziotti, si tratta di un degrado che si protrarre da diverso tempo.

In particolare, gli ispettori hanno documentato sulla pavimentazione della cucina la presenza di formiche, mentre all'interno dei frigoriferi erano accatastati alimenti di vario genere conservati senza alcuna cura e addirittura privi di qualsiasi copertura.

Quando i controllori si sono poi spostati nelle sale della Sirenella, è stato chiaro che il peggio doveva ancora arrivare. Nel locale a pochi metri dal precedente è stata riscontrata la stessa carenza di condizioni igienico-sanitarie: anche in questo caso, infatti, con la presenza di sporco pregresso e stantio nelle zone di preparazione e cottura degli alimenti, nei depositi e nei servizi igienici, ma non solo.

All'interno della cella fri-



Situazioni raccapriccianti nelle verifiche svolte da commissariato Borgo e Guardia costiera nei ristoranti Veliero e Sirenella della città vecchia



Due ristoranti da incubo: chiusi Veliero e Sirenella



go, spenta da tempo e trasformata in una sorta di deposito, è stata trovata una blatta morta. Altri scarafaggi morti sono stati individuati all'interno di un'intercapedine presente tra la cucina e il bagno dei clienti.

Stando a quanto accertato

gli insetti erano stati uccisi con una disinfestazione operata dalla proprietà, ma poi evidentemente i locali non erano stati ripuliti come si conviene. Ma gli investigatori hanno accertato anche ben altro.

A causa di pregresse morosità, infatti, all'interno della

Sirenella era stata interrotta la fornitura di acqua e così la fornitura idrica era stata assicurata dal Veliero attraverso un'infrastruttura di tubazioni che era stata costruita per risolvere il problema.

Al termine dei controlli polizia e guardia costiera hanno

disposto il sequestro di circa 24 chilogrammi di prodotti alimentari vari e di prodotti ittici e gli ispettori dell'Asl hanno disposto la temporanea chiusura delle due attività, fino al ripristino delle condizioni igienico-sanitarie.

Inoltre il titolare delle due attività è stato denunciato per commercio di sostanze alimentari avariate e per l'utilizzo di alimenti in cattivo stato di conservazione.

La chiusura dei due locali giunge a poco più di un'altra interruzione di attività disposta sempre nella città vecchia lo scorso 28 agosto: anche in quell'occasione erano stati sequestrati alimenti privi di qualsiasi protezione e in cattivo stato di conservazione.

F. Ca.

POLIZIA

Bloccato furgone con datteri e cozze di dubbia provenienza. Denunciati due baresi



I frutti di mare sequestrati dagli agenti

● Il personale del Commissariato Borgo, in collaborazione con la Guardia Costiera di Taranto ed il personale dell'Asl, ha denunciato in stato di libertà due persone, padre e figlio, pregiudicati e residenti nella provincia barese per ricettazione e commercio di sostanze alimentari nocive, in concorso tra loro.

I poliziotti, nel corso di mirati servizi di controllo del territorio, hanno fermato un furgone che, alla vista dell'auto di servizio, aveva intrapreso anomali manovre quasi per depistare i poliziotti. I sospetti degli investigatori avevano così trovato fondamento. Il controllo del mezzo ha consentito di accertare che i due occupanti trasportavano un totale di 440 chili di cozze, suddivise in quaranta sacchi ed un secchio con tredici chili di datteri di mare.

Come accertato dai militari della Guardia Costiera e del personale Asl, i prodotti ittici erano privi di qualsiasi certificato di tracciabilità ed erano trasportati in carenti condizioni igienico-sanitarie in un mezzo di trasporto non refrigerato e non coibentato.

In particolare, il dattero di mare appartiene ad una specie la cui pesca è vietata in ogni stato di crescita, causando un effetto devastante nei confronti dell'ambiente marino quale la desertificazione dell'area di estrazione.

Tant'è che risultano configurabili i reati di inquinamento e di disastro ambientale.

È ragionevole ritenere che la detenzione da parte dei due baresi di un quantitativo così rilevante di datteri e di mitili fosse destinata alla commercializzazione ed al consumo di quei prodotti.

Pertanto, si è provveduto alla distruzione di merce potenzialmente nociva per la salute umana.

I due sono stati denunciati in concorso per commercio di sostanze alimentari nocive e per ricettazione perché i datteri di mare trasportati erano oggetto di attività delittuosa contro l'ambiente marino.

IL FATTO LE ATTIVITÀ DI DUE LOCALI SONO STATE SOSPSE IN ATTESA DELL'APPLICAZIONE DELLE PRESCRIZIONI

Blatte in cucina, chiusi ristoranti

Controlli congiunti di Polizia e Capitaneria di porto in città vecchia

● Gli agenti del Commissariato Borgo e della Guardia Costiera, in collaborazione con l'Asl, hanno disposto la chiusura temporanea di due locali del centro cittadino, riconducibili alla stessa compagine imprenditoriale.

Il primo dei due locali presentava scarse condizioni igienico-sanitarie nel locale cucina, con sporco e unto pregresso tra gli arredi e le attrezzature. In particolare, sulla pavimentazione della cucina vi era la presenza di animali infestanti come

formiche, mentre all'interno dei frigoriferi erano presenti alimenti di vario genere detenuti in promiscuità e privi di qualsiasi copertura. Nel locale di ristorazione adiacente, si è riscontrata la medesima carenza di condizioni igienico-sanitarie, con la presenza di sporco pregresso e stantio nelle zone di preparazione e cottura degli alimenti, nei depositi e nei servizi igienici. Addirittura, all'interno della cella frigo, spenta ed adibita a deposito, è stata trovata una blatta morta, così come all'interno di

un'intercapedine presente tra la cucina e il bagno degli avventori dove è stato rinvenuto un discreto quantitativo di blatte morte. Inoltre, si è anche accertato che, in assenza di regolare contratto di fornitura, l'acqua potabile era fornita dall'altro esercizio commerciale attraverso un'infrastruttura di tubazioni installate «ad hoc». Pertanto, il titolare delle due attività è stato denunciato per commercio di sostanze alimentari avariare e per l'utilizzo di alimenti in cattivo stato di conservazione.



CONTROLLI La cucina ispezionata

IL CONTROLLO

OPERAZIONE DI POLIZIA E CAPITANERIA

I REATI CONTESTATI

I due, pregiudicati della provincia di Bari, sono accusati di ricettazione e commercio di sostanze alimentari nocive in concorso

Il furgone pieno di datteri denunciati padre e figlio

Sequestrati 13 chili di pregiati frutti di mare e 440 di cozze

● Quaranta sacchi di cozze, per un peso complessivo di 440 chilogrammi e un secchio ricolmo di pregiatissimi e proibitissimi datteri di mare. Padre e figlio, sorpresi con i frutti di mare stipati nel furgone, sono stati denunciati dalla Polizia di Stato.

Il personale del Commissariato Borgo, in collaborazione con la Guardia Costiera di Taranto ed il personale sanitario della Asl jonica, ha denunciato in stato di libertà i due, risultati poi pregiudicati e residenti nella provincia di Bari, per ricettazione e commercio di sostanze alimentari nocive, in concorso tra loro.

I poliziotti, nel corso di mirati servizi di controllo del territorio, hanno fermato un furgone che, alla vista della pattuglia, aveva intrapreso una serie di strane manovre quasi per depistare i poliziotti.

I sospetti hanno trovato ben presto fondamento. Il controllo del mezzo ha consentito ai poliziotti di accertare la presenza a bordo dei mitili. Secondo le indagini della Guardia Costiera e della Asl, i prodotti ittici erano privi di qualsiasi cer-

tificato di tracciabilità ed erano trasportati in carenti condizioni igienico-sanitarie in un mezzo di trasporto non refrigerato e non coibentato.

In particolare, il dattero di mare appartiene ad una specie la cui pesca è vietata in ogni stato di crescita, perché la raccolta dei frutti di mare, annidati nella scogliera, causa un effetto devastante nei confronti dell'ambiente marino provocando la desertificazione dell'area di estrazione.

Tant'è che risultano configurabili i reati di inquinamento e di disastro ambientale. È ragionevole ritenere che la detenzione da parte dei due baresi di un quantitativo così rilevante di datteri e di mitili fosse destinata alla commercializzazione ed al consumo

di quei prodotti. Pertanto, si è provveduto alla distruzione di merce potenzialmente nociva per la salute umana. I due sono stati denunciati in concorso per commercio di sostanze alimentari nocive e per ricettazione perché i datteri di mare trasportati erano oggetto di attività delittuosa contro l'ambiente marino. [M.Mas.]



SEQUESTRO Le cozze nel furgone



INDAGINI IN QUESTURA Il furgone dei due denunciati

L'INTERVENTO DOPO L'ACCORATO APPELLO DI CONFCOMMERCIO

Mitilicoltura strozzata dalla burocrazia Turco e Perrini «chiamano» Emiliano

● Mitilicoltura al palo, i consiglieri regionali tarantini chiedono al presidente Emiliano di intervenire subito per risolvere un «assetto» strategico dell'economia del territorio jonico.

Giuseppe Turco ha chiesto, in particolare, di «sbloccare le procedure per il primo seno di Mar Piccolo». Il consigliere regionale de «La Puglia con Emiliano», accoglie l'appello di Confcommercio Taranto e delle associazioni di categoria di Agci Pesca e Lega Pesca sullo stallo, da ormai otto anni, delle produzioni mitilicole del primo seno. «Una situazione - spiega Turco - dettata dai vincoli sanitari che da allora hanno bloccato la produzione. Uno stop che ha messo in ginocchio la mitilicoltura tarantina. Senza considerare, e su questo gli operatori hanno pienamente ragione, che da ormai due anni attendono la classificazione delle acque del secondo seno del Mar Piccolo, nonostante la Asl di Taranto abbia certificato con una costante attività di analisi a campionamento abbia riconosciuto le condizioni per tale classificazione. Tutto sbloccato? Nemmeno per sogno visto che l'Ufficio Veterinario regionale

non ha ancora adottato il provvedimento. Con inevitabili conseguenze per il settore: maggiori costi per la depurazione del prodotto e il blocco di una campagna di comunicazione che consenta di rilanciare l'immagine della cozza tarantina, sempre e solo associata alla situazione di criticità del primo seno.

Senza dimenticare che il comparto non può ancora accedere ai fondi comunitari per la pesca, i Gac, determinando quindi una situazione di scontento tra gli operatori». Turco ha chiesto che la Regione convochi un tavolo di lavoro con gli operatori.

Sulla questione è intervenuto anche il consigliere regionale di Direzione Italia, Renato Perrini. «Lo stop che stanno vivendo i produttori, per vincoli sanitari, ha messo in ginocchio un settore all'occhiello dell'economia tarantina: la mitilicoltura. Ci sono tutte le condizioni perché la Asl proceda, ma non si muove nulla: l'Ufficio Veterinario regionale non ha ancora adottato il

provvedimento. Emiliano si attivi come meglio crede. Non ci interessa la polemica, ci interessa che il problema venga risolto subito».

[M.Mas.]



Giuseppe Turco



● Uno dei due ristoranti sospesi per precarie condizioni igienico-sanitarie

TARANTO - Sospese due note attività di ristorazione e sequestrati 24 chili di merce.

Ancora una operazione congiunta tra il Commissariato Borgo e la Guardia Costiera, in collaborazione con la Asl, in cui è stata disposta la chiusura temporanea di due locali della città riconducibili alla stessa compagine imprenditoriale. I due locali sono stati riaperti dopo che sono state ripristinate le condizioni igienico-sanitarie.

Il primo dei due locali, composto da una sala e da un dehor per la somministrazione di alimenti, presentava scarse condizioni igienico-sanitarie nel locale cucina, con sporco e unto tra gli arredi e le attrezzature. In particolare, sulla pavimentazione della cucina vi era la presenza di animali infestanti come formiche, mentre all'interno dei frigoriferi erano presenti alimenti di vario genere detenuti in promiscuità e privi di qualsiasi copertura.

Nel locale di ristorazione adiacente, è stata riscontrata la stessa carenza di condizioni igienico-sanitarie, con la presenza di sporco pregresso e stantio nelle zone di preparazione e cottura degli alimenti, nei depositi e nei servizi igienici. All'interno della cella frigo, spenta ed adibita a deposito, è stata trovata una blatta morta, così come all'interno di una intercapedine presente tra la cucina e il bagno degli avventori dove è stato rinvenuto un discreto quantitativo di blatte morte.

Inoltre, è stato anche accertato che, in assenza di regolare contratto di fornitura, l'acqua potabile era fornita dall'altro esercizio commerciale attraverso un'infrastruttura di tubazioni.

Pertanto, il titolare delle due attività è stato denunciato per commercio di so-

Sporchi e con le blatte Chiusi e poi riaperti due noti ristoranti

Operazione di Polizia di Stato e Guardia Costiera con la collaborazione della Asl

stanze alimentari avariate e per l'utilizzo di alimenti in cattivo stato di conservazione. Durante il controllo sono stati sequestrati circa 24 chili di prodotti alimentari vari e di prodotti ittici. In un'altra operazione la Polizia di Stato ha denunciato padre e figlio che trasportavano 440 chili di cozze e 13 chili di datteri di mare.

In azione gli agenti del Commissariato Borgo, i quali in collaborazione con la Guardia Costiera e i funzionari della Asl, hanno segnalato in stato di libertà due persone, padre e figlio, già note alle forze dell'ordine e residenti nella provin-

cia barese per ricettazione e commercio di sostanze alimentari nocive.

I poliziotti, nel corso di mirati servizi di controllo del territorio, hanno fermato un furgone il cui conducente, alla vista dell'auto della Polizia con manovre anomali ha tentato di depistare la Volante. I sospetti hanno trovato fondamento.

Il controllo del mezzo ha consentito di accertare che i due occupanti trasportavano 440 chili di cozze, chiuse in 40 sacchi ed un secchio con 13 chili di datteri di mare. Come accertato dai militari della Guardia Costiera e del personale della Asl, i prodotti ittici erano privi di

qualsiasi certificato di tracciabilità ed erano trasportati in carenti condizioni igienico-sanitarie in un mezzo non refrigerato e non coibentato. "Il dattero di mare appartiene ad una specie la cui pesca è vietata in ogni stato di crescita, causando un effetto devastante nei confronti dell'ambiente marino quale la desertificazione dell'area di estrazione: si legge in una nota della Questura: tant'è che risultano configurabili i reati di inquinamento e di disastro ambientale. È ragionevole ritenere che la detenzione da parte dei due baresi di un quantitativo così rilevante di datteri e di mitili fosse destinata alla commercializzazione ed al consumo di quei prodotti. Pertanto, si è provveduto alla distruzione di merce potenzialmente nociva per la salute umana. I due sono stati denunciati per commercio di sostanze alimentari nocive e per ricettazione perché i datteri di mare trasportati erano oggetto di attività illecita contro l'ambiente marino".

IL PROCESSO

Ambiente svenduto, è battaglia



TARANTO - I difensori stoppano l'acquisizione della relazione Arpa sulle polveri e chiedono la nullità dell'udienza. Fra accusa e difesa è di nuovo battaglia ma, questa volta, dai toni pacati. In calendario c'è solo un teste, Vincenzo Musolino, funzionario dell'Agenzia regionale per l'ambiente, chimico in servizio a Brindisi, citato dal pubblico ministero Mariano Buccoliero. Musolino spiega che lo smaltimento delle polveri dell'Agglomerato Ilva non sarebbe stato effettuato in maniera corretta. Stando a quanto emerso dalle indagini, in considerazione dei livelli elevati dei metalli riscontrati quelle polveri andavano smaltite come rifiuti pericolosi e non nella discarica interna del siderurgico come rifiuti non pericolosi. Per avvalorare la testimonianza il pm produce la relazione Arpa sulle emissioni di polveri dell'Agglomerato a conclusione di un'indagine

suppletiva svolta nell'ambito del procedimento sulla gravina Leucaspide. I legali degli imputati si oppongono all'acquisizione della relazione al fascicolo del dibattimento. Opposizione accolta dalla Corte d'assise (dopo oltre un'ora di camera di consiglio) che accoglie la tesi difensiva. In quanto ascoltato come ausiliario di polizia giudiziaria e non come consulente tecnico, quindi come se fosse un investigatore, la relazione non può essere acquisita. La pubblica accusa insiste per la prosecuzione dell'esame al fine di acquisire, questa volta attraverso la deposizione, il contenuto della relazione. Gli avvocati degli ex vertici Ilva chiedono anche la nullità dell'udienza per "violazione del diritto di difesa". La Corte, presieduta dal giudice Stefania d'Errico (a latere il togato Fulvia Misserini e sei giudici popolari), rigetta e dispone la prosecuzione dell'esame del teste. Il tema è

sempre quello delle polveri pericolose rilevate negli elettrofiltri, alcune delle quali cancerogene, contenenti piombo e altri metalli (rame e zinco), in "quantità a mio avviso impressionante" sottolinea il chimico che evidenzia ancora: "E' soprattutto il piombo a renderle pericolose". Le sostanze nocive per la salute e per l'ambiente, polveri, diossine e idrocarburi policiclici aromatici sono documentate dai rapporti di prova dell'Arpa 2009-2013 ai quali il teste fa riferimento elencando valori che definisce "abnormi" poiché abbondantemente oltre i livelli massimi consentiti. Il processo Ambiente svenduto, contro 47 imputati (44 persone fisiche e tre società) torna in aula la martedì prossimo, per proseguire mercoledì e venerdì. Con tre udienze a settimana secondo il calendario stabilito all'inizio del dibattimento, tre anni e mezzo fa.

Annalisa Latartara

AMBIENTE



Un flash mob per la salute

TARANTO - Flash mob per la tutela della salute "Magliette Bianche". Sabato 14 settembre, alle 18 in piazza della Vittoria, si terrà un flash mob organizzato da cittadini ed associazioni. «Lo scopo - spiegano gli organizzatori - sarà quello di sensibilizzare la popolazione su temi come salute ed ambiente, questioni particolarmente sentite da noi cittadini tarantini date le enormi problematiche industriali che ci coinvolgono».

«Taranto è zona Sin (sito di interesse nazionale per le bonifiche) uno dei territori più martoriati ed inquinati d'Italia, e come tale è stata contattata dagli organizzatori di una iniziativa nazionale denominata "Magliette Bianche". L'obiettivo della manifestazione sarà quello di mettere in collegamento e creare una rete tra le diverse realtà "Sin" italiane. Taranto ha prontamente accettato la sfida, comprendendo appieno l'importanza di far rete con città che vivono le stesse criticità sanitarie».

Sarà una manifestazione pacifica, che avrà come tratto distintivo l'assenza di bandiere e stendardi; fulcro dell'evento sarà il flash mob, durante il quale tutti i cittadini presenti indosseranno delle semplici magliette bianche. Noi di Liberiamo Taranto abbiamo colto l'invito e ci siamo attivati immediatamente cercando di coinvolgere cittadini e associazioni, convinti che ogni occasione sia buona per far sentire la nostra voce e che urlare da un divano di casa su un social non farà di certo cambiare lo status delle cose». Ecco le associazioni che finora hanno aderito all'iniziativa: Liberiamo Taranto Aps; Hermes Academy Onlus; Peacelink; Genitori tarantini; Wwf Taranto; Comitato giù le mani dal nostro mare; associazione Utòpia; Lovely Taranto Ets; Neopolites; Comitato cittadini ed associazioni pro aeroporto di Grottaglie; Pulsano d'Amare; Comitato donne e futuro per Taranto Libera; Arcigay Strambopoli Queer-Town Taranto; Coordinamento Taranto Pride; Centro di Ascolto LGBTQ+ di Taranto e Provincia; Sportello MigranTA; CasArco baleno Taranto.

TARANTO - «Il governatore nonché assessore alle Politiche agroalimentari, Michele Emiliano, ascolti il grido di dolore di un settore fondamentale per l'economia dell'intera provincia di Taranto. La mitilicoltura non può aspettare. Occorre dare delle risposte in tempi celeri e sbloccare l'iter burocratico».

Il consigliere regionale de "La Puglia con Emiliano", **Giuseppe Turco**, accoglie l'appello di Confcommercio Taranto e delle associazioni di categoria di Agci Pesca e Lega Pesca sullo stallo, da ormai otto anni, delle produzioni mitilicole del primo seno del Mar Piccolo di Taranto.

«Una situazione - spiega Turco - dettata dai vincoli sanitari che da allora hanno bloccato la produzione. Uno stop che ha messo in ginocchio la mitilicoltura tarantina. Senza considerare, e su questo gli operatori hanno pienamente ragione, che da ormai due anni attendono la classificazione (in classe A) delle acque del secondo seno del Mar Piccolo, nonostante la Asl di Taranto abbia certificato con una costante attività di analisi a campionamento abbia riconosciuto le condizioni per tale classificazione. Tutto sbloccato? Nemmeno per sogno visto che l'Ufficio Veterinario regionale non ha ancora adottato il provvedimento. Con inevitabili conseguenze per il settore: maggiori costi per la depurazione del prodotto e il blocco di una campagna di comunicazione che consenta di rilanciare l'immagine della cozza tarantina, sempre e solo associata

«La mitilicoltura non può aspettare»



● Giuseppe Turco



● Renato Perrini

Appello dei consiglieri regionali
Turco e Perrini al presidente Emiliano:
«Occorre dare risposte in tempi celeri e sbloccare l'iter burocratico»

alla situazione di criticità del primo seno. Senza dimenticare che il comparto non può ancora accedere ai fondi comunitari per la pesca, i Gac, determinando quindi una situazione di sconforto tra gli operatori».

«Ecco perché sono convinto che il presidente Emiliano accoglierà con favore le richieste delle associazioni - conclude Turco - avendo sempre dimostrato forte e spiccata sensibilità per le sorti e il rilancio economico e sociale della provincia di Taranto. La Regione convochi quindi al più presto un tavolo di lavoro con gli operatori per trovare soluzioni condivise per un serio piano di marketing, di comunicazione e di risorse finanziarie. Taranto non può perdere il legame con uno dei suoi prodotti simbolo».

Sull'argomento, si registra anche l'intervento del consigliere regionale **Renato Perrini**. «Le cozze di Taranto sono un'eccellenza e una prelibatezza del nostro territorio nel mondo. I produttori seri sono sottoposti a una serie di vincoli e controlli giusti, ma oggi ad "ucciderli" è la burocrazia. Faccio mio l'appello di Confcommercio Taranto e delle associazioni di categoria di Agci Pesca e Lega Pesca sullo stallo, da ormai otto anni, delle produzioni mitilicole del primo seno del Mar Piccolo di Taranto. Un appello al quale il presidente, nonché assessore all'Agricoltura e Pesca, Michele Emiliano, non può rimanere insensibile. Lo stop che stanno vivendo i produttori, per vincoli sanitari, ha messo in ginocchio un settore all'occhiello dell'economia tarantina: la mitilicoltura. Sono ormai due anni che gli operatori sono in attesa che alle acque del secondo seno del Mar Piccolo venga assegnata la 'classe A' così come prevede la certificazione. Ci sono tutte le condizioni perché la Asl proceda, ma non si muove nulla: l'Ufficio Veterinario regionale non ha ancora adottato il provvedimento, per questo i produttori sono costretti a sostenere costi altissimi per la depurazione del prodotto, ma oltre il danno la beffa: gli stessi non possono neppure accedere ai fondi comunitari per la pesca, i Gac. Questa situazione non può e non deve continuare, Emiliano si attivi come meglio crede - conclude il consigliere Renato Perrini - Non ci interessa la polemica, ci interessa che il problema venga risolto. Subito».

MANDURIA

**Galante: «Emissioni
odorigene, aspettiamo
il responso dell'Arpa»**

● Emissioni odorigene a Manduria. Galante: «Ancora nessuna risposta chiara sull'origine». «A quasi un anno dall'interrogazione presentata per chiedere il monitoraggio degli impianti che potrebbero essere la causa delle emissioni

odorigene persistenti nell'abitato di Manduria, siamo ancora in attesa di sapere se l'impianto di compostaggio Eden 94 abbia ottemperato a tutte le prescrizioni previste dall'Aia regionale, a cui si sarebbe dovuto adeguare entro

lo scorso marzo. L'assessore ci ha assicurato una risposta scritta il prossimo venerdì: auspichiamo che rispetti l'impegno. È necessario dare al più presto chiarimenti alla popolazione sia sull'origine che sulla eventuale pericolosità delle

emissioni, con cui da anni sono costretti a convivere». Così il consigliere del M5S Marco Galante in seguito alla discussione in aula dell'interrogazione depositata sulle emissioni odorigene nell'abitato di Manduria.

«L'assessore ha spiegato - continua Galante - che gli uffici sono in attesa di ricevere la documentazione dell'Arpa sui controlli, svolti a giugno 2018 sull'impianto di biostabilizzazione e discarica gestito da Manduriambiente».

MANDURIA

Emissioni odorigene Stea risponde a Galante



● L'assessore regionale Stea dice al consigliere Galante del Movimento 5 Stelle "con riferimento, ai dati di monitoraggio del solfuro di idrogeno effettuato presso il depuratore comunale di Manduria, viene rimessa ogni valutazione all'Assessorato regionale ai Lavori pubblici, in considerazione della trasmissione dei dati aggiornati al mese di ottobre 2018 da parte di Arpa Puglia"

MANDURIA - Emissioni odorigene, Stea risponde e Galante "Sono stati stati avviati, da parte degli enti competenti, interventi di monitoraggio delle emissioni odorigene a Manduria per individuare la fonte delle emissioni e di fornire informazioni circa l'eventuale tossicità? E' quanto chiede in un'interrogazione Marco Galante (M5S). L'assessore all'Ambiente Giovanni Stea fa presente che il 20 febbraio scorso l'Arpa Puglia ha riferito che l'attività di controllo riguardava l'impianto di compostaggio Eden 94 Srl, autorizzato con Aia di competenza regionale con relative prescrizioni. La stessa Arpa ha evidenziato che le prescrizioni risultavano non ottemperate. Pertanto è stata concessa una proroga di 30 giorni per adeguarsi alle autorizzazioni regionali. Quanto, invece, all'impianto di biostabilizzazione e di discarica gestito da Mandurambiente Spa, la Regione Puglia, ha fatto presente l'assessore, è in attesa di ricevere dall'Arpa Puglia la documentazione sull'avvenuto controllo sull'attività di monitoraggio delle attività ispettive condotte a giugno 2018. Con riferimento, ai dati di monitoraggio del solfuro di idrogeno effettuato presso il depuratore comunale di Manduria, si è rimessa ogni valutazione all'Assessorato regionale ai Lavori pubblici, in considerazione della trasmissione dei dati aggiornati al mese di ottobre 2018 da parte di Arpa Puglia al Servizio tutela delle acque.

SANITÀ DIT: PUNTI PRIMO INTERVENTO KO, IL PRESIDENTE CHIAMI SPERANZA

«Addio all'Agenzia regionale ora si migliori il 118 pugliese»

Appello della Fimmg. E i fittiani accusano il governatore

● **BARI.** «Abbiamo appreso dalla stampa che la Regione ha rinunciato al progetto di una costosa agenzia regionale dell'emergenza urgenza, su cui Fimmg Bari aveva espresso grande preoccupazione, anche in relazione alla tutela dei posti di lavoro dei medici impiegati nel 118 e al loro inquadramento professionale»: il commento è di Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari, infuriato per la notizia diffusa nei giorni scorsi secondo cui la Regione ha abbandonato l'idea dell'Areu - l'Agenzia regionale per l'emergenza-urgenza. «Ora si proceda a individuare strade alternative, capaci di garantire l'attuale efficienza del sistema pugliese del 118 e di rispondere alle legittime aspettative dei soggetti precari. Come Fimmg siamo disponibili, partendo dalla convenzione della medicina generale, a contribuire alla ridefinizione del modello pugliese dell'emergenza urgenza», aggiunge Calabrese.

«Fimmg ha espresso fin dall'inizio numerosi dubbi sull'efficienza e sul funzionamento di un modello come quello dell'Areu - afferma Nicola Gallo, responsabile regionale Fimmg

Emergenza Urgenza - Ora invitiamo la Regione ad avviare un percorso condiviso per la definizione di un nuovo modello per il 118 e per la definizione di un nuovo Accordo integrativo regionale per l'emergenza urgenza, la cui ultima versione risale al 2010 e richiede di essere rinnovata. Fimmg è pronta a dare il proprio contributo costruttivo».

Sulla Sanità si registra anche la presa di posizione di Renato Perrini, consigliere regionale di Direzione Italia: «Sulla carta hanno un diverso trattamento contrattuale ed economico, ma di fatto i medici che operano nei Punti di primo intervento dell'Ospedale 'G. Moscati' di Taranto e dell'Ospedale 'San Marco' di Grottaglie fanno esattamente il lavoro dei loro colleghi che operano nel Pronto Soccorso del Santissimo Annunziata di Taranto». «Sarà sicuramente una situazione non solo tarantina, ma era chiaro fin dall'inizio - aggiunge - che nel nostro territorio, particolarmente martoriato sotto il profilo sanitario, i punti di primo intervento, con la chiusura del pronto soccorso, avrebbero alla fine svolto la stessa fun-



DIT I consiglieri regionali fittiani

zione per far fronte alle richieste di un bacino di utenza molto ampio. Lo dico perché l'ho visto: i medici che vi operano, lavorano quotidianamente con grande spirito di abnegazione. Il loro lavoro prezioso, oltre a portare un risparmio in termini economici, ad esempio, sui ricoveri e sulle consulenze, porta anche lustro all'azienda ospedaliera, continua, a distanza di anni, a non essere giustamente riconosciuto e a non essere regolamentato».

«Per questo motivo sollecito il presidente Michele Emiliano, in qualità di assessore alla Sanità, a farsi portavoce a livello nazionale di una parificazione contrattuale, del resto ora per Emiliano è anche più facile visto al Ministero della Salute vi è Roberto Speranza, un suo amico, e al Governo il suo Pd».